

# Tre frammenti micenei da Torcello

## Nuove prospettive di ricerca

**Fiorenza Bortolami**

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Venezia

**Ilaria Caloi**

Università Ca' Foscari Venezia

### Abstract

This paper re-examines three Mycenaean ceramic fragments apparently discovered on the island of Torcello in the mid-twentieth century. Their typology and chronology are re-evaluated in the light of recent archaeological evidence and updated interpretations of Bronze Age settlement dynamics in the northern Venetian lagoon and its hinterland. Future archaeometric analyses aim to determine whether the fragments are genuine Mycenaean imports or Italo-Mycenaean products, and to contextualize them within wider exchange networks connecting the Aegean world with the northern Adriatic and the Po Valley during the Late Bronze Age.

### Keywords

Mycenaean pottery, Northern Adriatic, Bronze Age Veneto, Lagoon archaeology.

**Sommario** 1 Introduzione, – 2 I tre frammenti di Torcello: nuovi dati per una vecchia questione. – 2.1 Catalogo. – 2.2 Tipologia e cronologia. – 2.3 Problemi di datazione e contestualizzazione. – 3 La gronda lagunare veneziana nell'età del Bronzo: una sintesi aggiornata del quadro insediativo. – 4 Nuove prospettive di ricerca.

### 1 Introduzione

«Tre frammenti micenei da Torcello»<sup>1</sup> è il titolo del primo articolo interamente dedicato a questi ritrovamenti della Laguna di Venezia e pubblicato nel 2000 da Elena Di Filippo Balestrazzi (2000, 203),<sup>2</sup> la quale li interpreta come importazioni micenee databili tra il Tardo Elladico IIIA2 e il IIIB [fig. 1], ossia tra il 1370/1360 e il 1200 a.C. circa, più o meno corrispondenti al Bronzo Recente 1 e 2 nella penisola italica.<sup>3</sup> A questo articolo fa seguito un contributo del 2006 di Lucia Vagnetti, dove la studiosa ne conferma la cronologia e l'origine greca, in particolare dal Peloponneso, e infine sottolinea la cautela con cui queste tre importazioni micenee devono essere contestualizzate all'interno della Laguna veneziana; si tratta infatti di tre frammenti che non provengono da un contesto certo e che, per la loro cronologia alta, sono difficilmente

**1** Il contributo è stato scritto da Fiorenza Bortolami (paragrafi 1, 3, 4) e Ilaria Caloi (paragrafi 1, 2, 4). Ilaria Caloi ringrazia i colleghi Elisabetta Borgna e Francesco Iacono per i preziosi suggerimenti. Da entrambi un ringraziamento speciale va a Filippo Carinci e Giovanna Gambacurta per i consigli elargiti in fase di stesura del presente contributo, e a Alessandro Sanavia per la realizzazione della Figura 1 con foto e disegni dei tre reperti.

**2** Sulla storia del ritrovamento dei tre frammenti si veda anche Braccesi 2000; 2001.

**3** Per le corrispondenze tra cronologia relativa e cronologia assoluta dell'età del Bronzo nella penisola italica, vedi la tabella pubblicata in Fontana et al. 2018, 326, fig. 1, basata sui lavori di Peroni, Vanzetti 2005; Bietti Sestieri 2010.



inquadrabili in area altoadriatica, dal momento che quest'ultima non ha restituito tracce di una presenza micenea 'in contesto' nei secoli XIV e XIII a.C.<sup>4</sup> Rimane infine il sottile dubbio, già espresso da entrambe le studiose,<sup>5</sup> che i tre reperti possano derivare da una collezione privata.

È con la medesima cautela manifestata da L. Vagnetti che i tre frammenti di Torcello saranno trattati in questo breve contributo, che vuole fare il punto della situazione a più di 20 anni dalla loro prima pubblicazione. I tre reperti sono stati recentemente ripresi in esame nell'ambito delle attività di tutela e valorizzazione condotte dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Venezia, che includono il periodico riordino e l'inventarizzazione dei materiali archeologici custoditi nei magazzini di competenza. Non saranno presi in considerazione i quattro vasetti interi – tre micenei e uno cipriota – conservati al Museo di Torcello,<sup>6</sup> spesso associati ai tre suddetti frammenti nella discussione relativa al materiale egeo in area lagunare, perché di questi si ignora completamente la provenienza.

L'intento del contributo è quello di rivedere la tipologia e la cronologia dei tre frammenti – nuovamente fotografati e disegnati [fig. 1] – alla luce delle più recenti pubblicazioni di siti con ritrovamenti di ceramiche sia micenee importate, sia italo-micenee (§ 2); di inquadrarli nello scenario di età protostorica della Laguna veneziana e del territorio circostante, comprendente la gronda e l'immediato entroterra del Veneto orientale, ambito che appare ora più conosciuto e promettente grazie ai ritrovamenti e alle ricerche degli ultimi decenni (§ 3). Infine, si presentano qui le prospettive di ricerca per il futuro (§ 4), che vedono nelle analisi chimiche dei tre frammenti un primo passo verso la loro contestualizzazione nell'area veneta, e in particolare nella fascia costiera e nell'entroterra orientale del territorio veneziano durante l'età del Bronzo. Queste potranno confermare l'effettiva natura di importazioni micenee dei tre reperti o, al contrario, indicarci un'eventuale produzione italo-micenea, sia essa locale, ossia attribuibile all'area veneta, o più in generale pertinente alla penisola italica. Si tratta quindi di un contributo che vuole aggiungere un piccolo tassello al complicato mosaico dell'orizzonte protostorico del territorio perilagunare veneziano.

## 2 I tre frammenti di Torcello: nuovi dati per una vecchia questione

### 2.1 Catalogo<sup>7</sup>

#### Frammento 1 (inv. nr. 281899; 25.S235-7.83) [fig. 1.1]

*Kylix (?) FS79, del tipo FS 255 o 256.*

Frammento di parete. Dim. 2,8 x 3,5; diam. max. ric. 14,4; sp. parete 0,4. Fabbrica fine e di colore beige (Munsell 10YR 7/4 – very pale brown).

Profilo semi-globulare e leggermente chiuso verso l'imboccatura; decorato all'esterno con una pittura arancione/marrone chiaro con una spirale regolare (*curve-stemmed spiral FM49?*) tangente a tre linee orizzontali ben distanziate. Datazione: TE IIIA1/TE IIIA2 iniziale.

#### Frammento 2 (inv. nr. 281897; 25.S235-7.84) [fig. 1.2]

Coppa biansata a vasca profonda (*Deep bowl*) del tipo FS 284.

Frammento di orlo. Dim. 4 x 4,7; h. cons. 4,7; diam. orlo ric. 13; sp. parete 0,3/0,4. Fabbrica fine e di colore rosato scuro (Munsell 7.5YR 6/6 – reddish yellow).

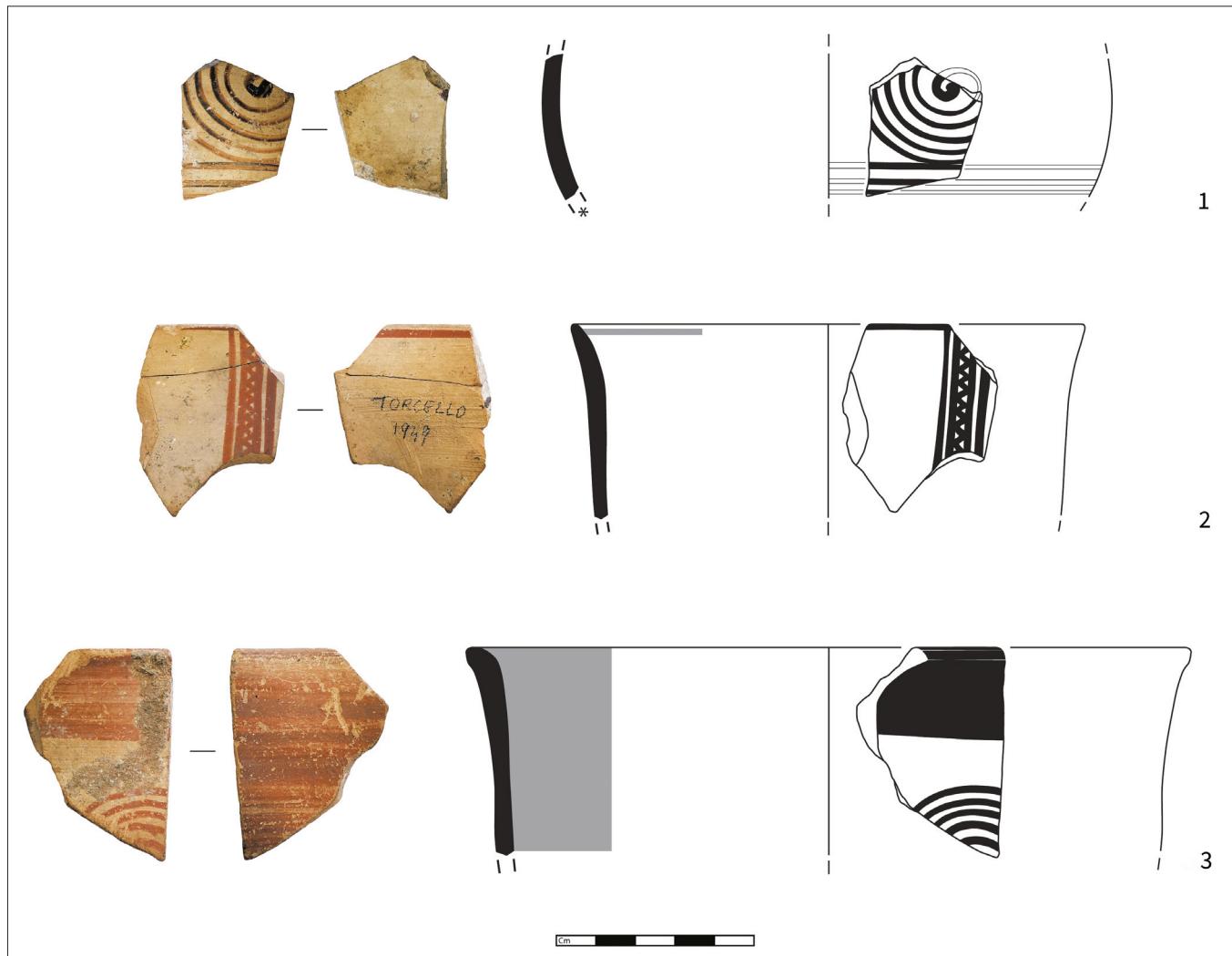
Coppa profonda con orlo assottigliato e leggermente estroflesso; decorato con pittura color arancione vivace; all'esterno una decorazione a triglifi: sottile linea orizzontale sull'orlo e fascia verticale di zig-zag (FM 75) delimitata da una parte e dall'altra da una linea verticale; all'interno una linea orizzontale al di sotto dell'orlo. Datazione: TE IIIB2/TE IIIC iniziale.

4 La stessa perplessità è stata espressa più recentemente da diversi colleghi: Bettelli et al. 2017, 171-2.

5 Balestrazzi 2000, 207; Vagnetti 2006, 274, in part. la nota nr. 2 dove la studiosa riporta una citazione di Paolo Orsi.

6 Si veda il catalogo dei quattro vasi del Museo di Torcello in Vagnetti 1969; per una discussione sulla loro pertinenza all'area lagunare veneziana, vedi Vagnetti 2006 e Bettelli et al. 2017, 171-2.

7 Ai tre reperti sono stati attribuiti nuovi numeri di inventario: nr. 25-S235-7.83 (Frammento 1), nr. 25-S235-7.84 (Frammento 2), nr. 25-S235-7.85 (Frammento 3). Tutte le misure riportate sono espresse in centimetri (cm).



**Figura 1** I tre frammenti ceramici da Torcello. Foto e disegni di A. Sanavia

### Frammento 3 (inv. 25-S235-7.85) [fig. 1.3]

Coppa biansata a vasca profonda del tipo FS 304 o FS 305 (stemmed bowl), oppure FS 284 (Gruppo 2). Frammento di orlo. Dim. 4,1 x 5,4; h. cons. 5,2; diam. orlo ric. 18; sp. parete 0,5. Fabbrica semifine e di colore bruno (Munsell 7.5YR 5/6 – strong brown).

Coppa a vasca profonda con orlo sagomato e leggermente estroflesso; dipinta in arancione all'interno e decorata all'esterno con una larga banda orizzontale sotto l'orlo e con una spirale con almeno 5 spire. Datazione: TE IIIB2.

## 2.2 Tipologia e cronologia

Dei tre frammenti, il primo [fig. 1.1] è il più difficile da inquadrare perché si tratta di una parete dall'orientamento incerto, che potrebbe quindi appartenere a un vaso sia aperto che chiuso.<sup>8</sup> Il trattamento interno della superficie farebbe, tuttavia, optare per una forma aperta, ma non senza perplessità. In questo caso, sia il profilo semi-globulare che sembra chiudere verso l'imboccatura, sia la decorazione con una spirale e tre linee orizzontali fanno propendere per un frammento pertinente a una *kylix* del tipo FS 255 o 256 (Furumark 1972). La decorazione a linee sottili e distanziate, così pure la spirale ben delineata con spire della stessa larghezza

<sup>8</sup> Il profilo semi-globulare e leggermente chiuso potrebbe far pensare alla parete di una forma chiusa, forse una brocchetta o un poppatoo. La perplessità in merito alla pertinenza a una forma chiusa o aperta era stata espressa sia da Balestrazzi (2000, 207) che da Vagnetti (2006, 273).

lasciano propendere per una datazione al TE IIIA1, come già ipotizzato da E. Balestrazzi (2000, 207).<sup>9</sup> La spirale potrebbe essere a stelo curvo (*curve-stemmed spiral FM 49*) e sarebbe quindi più facilmente collocabile nel TE IIIA1, ma non mancano attestazioni di questo tipo di spirale su *kylikes* del TE IIIA2 iniziale (vedi *infra*). Il confronto più calzante per forma e decorazione con spirale a stelo curvo si riscontra in due esemplari da Rodi (Mountjoy 1999, 902, fig. 402, nr. 13-14),<sup>10</sup> anche se questi risultano di dimensioni maggiori rispetto alla ricostruzione proposta per il frammento 1 di Torcello. L'Attica ha ugualmente rivelato dei buoni paralleli per dimensioni e decorazione in due *kylikes* provenienti da Vourvatsi e databili al TE IIIA2 iniziale.<sup>11</sup> Meno preciso è il confronto con una *kylix* di Micene del TE IIIA2.<sup>12</sup>

Il frammento 2 [fig. 1.2] appartiene a una coppa biansata profonda (*deep bowl*) del tipo FS 284 e presenta una decorazione a triglifi che ben si ascrive al TE IIIB2, come già riportato da entrambe le studiose (Balestrazzi 2000, 207; Vagnetti 2006, 273). Si tratta di una *panelled deep bowl* ben nota in contesti micenei sia palaziali sia periferici.

I confronti più puntuali si rinvengono a Pylos in Messenia, in una *deep bowl* datata al TE IIIB/TE IIIC iniziale (Mountjoy 1999, 351-2, nr. 114, fig. 120), e a Delfi, in Focide, in un frammento di *deep bowl* del TE IIIB (Mountjoy 1999, 768-9, nr. 136, fig. 300). Entrambe riportano elementi decorativi simili a quelli del frammento 2 di Torcello: una linea verticale posizionata ai due lati del motivo a zigzag e una linea orizzontale interna disposta al di sotto dell'orlo.

Il frammento 3 [fig. 1.3] appartiene a una coppa biansata profonda che potrebbe ascriversi al tipo FS 304 o 305 (*deep stemmed bowl*), come supposto da E. Balestrazzi, che lo data al TE IIIB (Balestrazzi 2000, 207). L'orlo appena estroflesso e non distinto farebbe forse propendere per il tipo FS 305. Non si può, tuttavia, escludere la pertinenza a una *deep bowl* FS 284 del Group B dell'Argolide, ben definito da P. Mountjoy e databile al TE IIIB2 (Mountjoy 1999, 74, 150-1, per esempio nr. 295, fig. 39); si potrebbe assegnare a questo gruppo di FS 284 per i seguenti elementi: il formato maggiore (con diametro dell'orlo che raggiunge anche i 18 cm), la larga banda orizzontale dipinta esterna sotto all'orlo, che P. Mountjoy fissa a 3 cm, e l'interno monocromo. È ancora Delfi a mostrare delle produzioni locali simili.<sup>13</sup>

## 2.3 Problemi di datazione e contestualizzazione

Come già sottolineato dalle studiose che se ne sono occupate, la mancanza di un contesto buono di ritrovamento è il primo dei problemi cui si va incontro quando ci si accinge allo studio dei tre frammenti di Torcello. Nel suo contributo, E. Balestrazzi riporta che essi non furono rinvenuti in un sito archeologico dell'isola, ma su una spiaggia (2000).

Un altro problema è relativo alla datazione assai antica delle tre importazioni micenee; queste ultime, infatti, non troverebbero un contesto in cui inserirsi nell'area lagunare veneziana dell'età del Bronzo. Come giustamente sottolineato prima da L. Vagnetti e poi da altri colleghi, non ci sarebbero contesti in tale area che avrebbero rivelato materiali micenei già nel XIV e XIII secolo a.C. (Vagnetti 2006; 2014; Jones et al. 2014b; 2021).

Se la datazione al TE IIIA1 o TE IIIA2 iniziale del frammento 1 appare troppo antica per ipotizzare una circolazione di materiale miceneo in area altoadriatica, la sua pertinenza a una *kylix* la rende ancora più difficile da contestualizzare. Allo stato attuale in quest'area non sono noti siti con importazioni micenee appartenenti a queste fasi antiche (Vagnetti 2014), anche se al TE IIIA2-TE IIIB1 si data un frammento di vaso recuperato nel sito di Bovolone, nelle Valli Grandi Veronesi, che è stato attribuito a una produzione italo-micenea locale sulla base

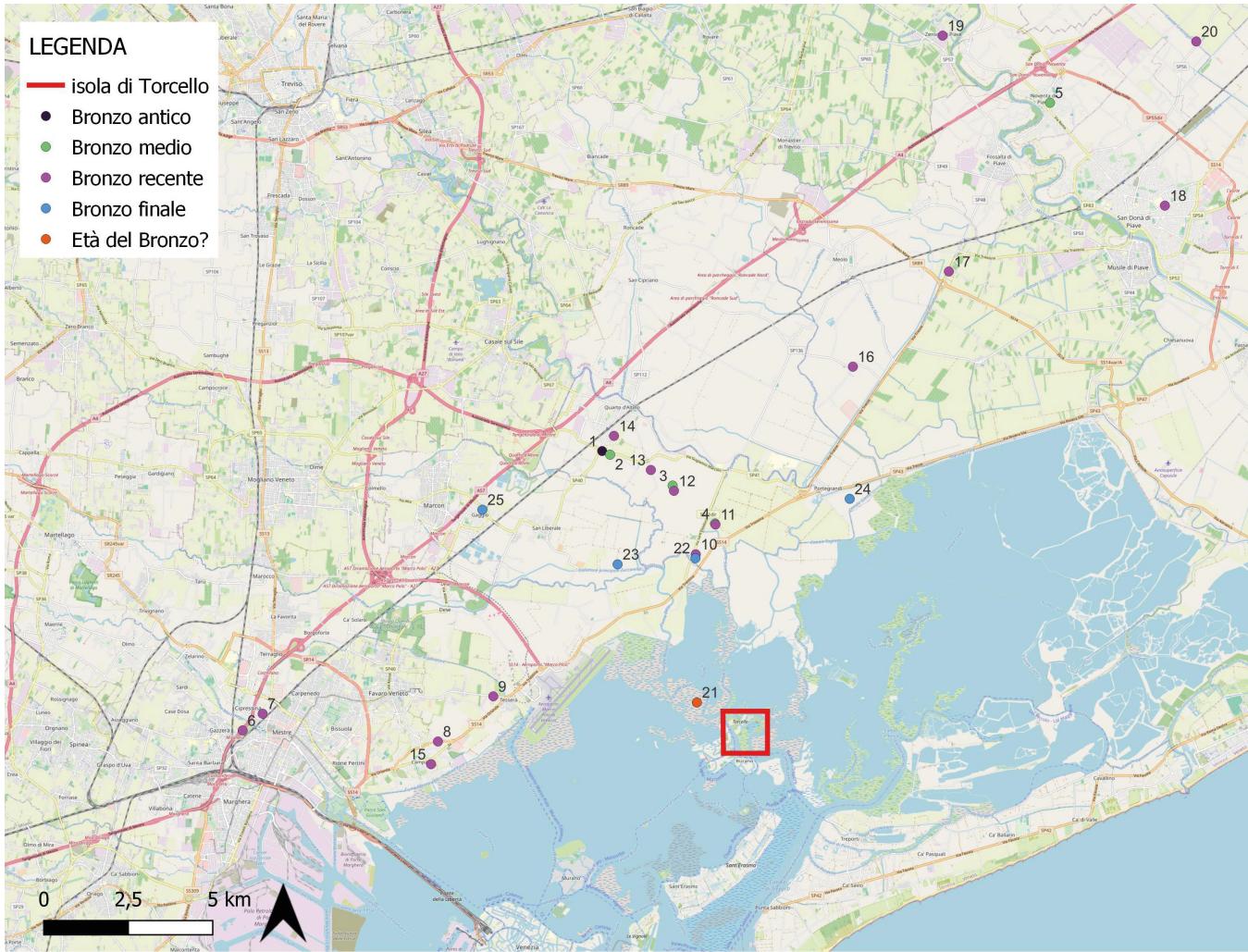
<sup>9</sup> Ringrazio la collega e amica Elisabetta Borgna per avermi dato un suo parere sul frammento 1 e aver confermato la possibile pertinenza a una *kylix* del TE IIIA1.

<sup>10</sup> Le due *kylikes* provengono dalla necropoli rodia di Lelos, rispettivamente dalla tomba 1 e 6 (Benzi 1992, T 1/1, tav. 132a e T 6/31, tav. 136c). La decorazione della *kylix* T 6/31 è la più simile a quella del frammento 1 di Torcello.

<sup>11</sup> Benzi 1975, 271, nr. 312 e 314, tav. XXI. La decorazione della *kylix* nr. 312 con spirali a stelo ricurvo è la più simile a quella del frammento 1 di Torcello. Vedi anche Mountjoy 1999, 540, fig. 194, nr. 186-7. Sia Stubbings (1951, 13-14) che Benzi (1975) riferivano nelle loro pubblicazioni di *kylikes* piuttosto diffuse a Rodi e in Attica.

<sup>12</sup> Si tratta di una *kylix* del tipo FS 256 proveniente da Micene pubblicata sia da A. Furumark (1972, pl. 140, 256), sia da P. Mountjoy (1999, 129, fig. 29, nr. 208).

<sup>13</sup> Vedi esemplari in Mountjoy 1999, 771-2, nr. 155-69, fig. 302.



**Figura 2** Carta della gronda lagunare con i principali siti menzionati nel testo. 1-2: Quarto d'Altino-via Colombera; 3, 12: Altino-Le Brustolade; 4, 11: Altino-loc. Vallesina; 5: Noventa di Piave; 6: Mestre-via Gazzera; 7: Mestre-via Olivolo/via S. Damiano; 8: Mestre-via Orlanda; 9: Tessera-via Triestina; 10: Altino-area nord Museo; 13: Altino-via Claudia Augusta; 14: Altino-Ca' Pascoloni; 15: Campalto-loc. Mondo Nuovo; 16: Meolo-loc. Marteggia/Pascolon; 17: Meolo-loc. Marteggia; 18: San Donà di Piave-loc. Formighè; 19: Zenson di Piave; 20: Grassaga; 21: Barena del Vigno; 22: Altino-loc. Fornace; 23: Altino-tenuta Zuccarello; 24: Altino-loc. Marzì; 25: Marcon-loc. Gaggio.

dei risultati delle analisi chimiche, ma che mostra caratteristiche tipologiche e tecnologiche riconducibili a una importazione.<sup>14</sup>

La datazione degli altri due frammenti di Torcello al TE IIIB2 o all'inizio del TE IIIC si inquadra con meno difficoltà nella frequentazione micenea in area padana tra la seconda metà del XIII secolo a.C. e gli inizi del XII secolo a.C. Ancora una volta, tuttavia, i siti noti per importazioni micenee o produzioni locali si trovano nell'area del Po,<sup>15</sup> non nella Laguna veneziana. Inoltre, al TE IIIB-TE IIIC iniziale si datano pochissime produzioni italo-micenee locali rinvenute a Bovolone e Lovara presso Villa Bartolomea, entrambe in provincia di Verona, mentre le rare importazioni (da Fabbrica dei Soci e Fondo Paviani) e soprattutto le produzioni italo-micenee rinvenute negli altri siti delle Valli Grandi Veronesi (i.e. Fabbrica dei Soci, Fondo Paviani e Terranegra), si datano al TE IIIC (Bettelli, Levi 2014, 294-5). Infine, va rimarcato il fatto che le importazioni micenee dell'area veneta sono per lo più vasi di forma chiusa (Jones, Levi 2014c), e non forme aperte come i frammenti di Torcello.

Se allo stato attuale le condizioni per contestualizzare i frammenti micenei di Torcello non appaiono confortanti, al punto che potrebbe persistere il già citato dubbio che i pezzi

<sup>14</sup> Si tratta del frammento BOV1 datato al TE IIIA2-TE IIIB1 e interpretato come una produzione italo-micenea: Salzani et al. 2006, 1147-51, fig. 3.2; Bettelli, Levi 2014, 294; Jones et al. 2014a, 409. Da ultimo sui frammenti italo-micenei di Bovolone: Jones et al. 2021, 23.

<sup>15</sup> Per i siti delle Valli Grandi Veronesi: Salzani et al. 2006; da ultimo Vagnetti et al. 2014.

provengano da una collezione privata e non dall'isola lagunare, va tuttavia considerato che a cambiare la situazione potrebbe essere la presenza di insediamenti di lunga durata in area lagunare, come si vedrà nel paragrafo successivo.

### **3 La gronda lagunare veneziana nell'età del Bronzo: una sintesi aggiornata del quadro insediativo**

Lo stato delle conoscenze relative all'età del Bronzo nel territorio veneziano ha iniziato a delinearsi a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso. Un contributo fondamentale si deve a M. Tombolani, tra i primi a porre in termini strutturati la questione del popolamento protostorico dell'area, con particolare attenzione all'agro altinate, all'epoca oggetto di nuove e significative scoperte archeologiche (Tombolani 1984; 1985; Malizia 1985). Una prima sintesi sul tema si deve successivamente a E. Bianchin Citton (1994), che ha ricostruito un quadro preliminare della frequentazione dell'area endolagunare nelle fasi preistoriche e protostoriche sulla base di rinvenimenti che si andavano intensificando tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta.

Nel corso degli ultimi trent'anni, il quadro si è progressivamente ampliato grazie sia agli interventi di archeologia preventiva condotti nell'ambito delle attività di tutela dall'allora Soprintendenza Archeologica del Veneto, e dal 2016 dalle Soprintendenze di Padova e Venezia, sia alle segnalazioni di ritrovamenti di superficie, spesso dovute a scopritori occasionali. Queste evidenze – in parte ancora inedite – hanno contribuito a delineare con maggiore precisione le dinamiche insediative e le modalità di occupazione del territorio veneziano durante l'età del Bronzo.<sup>16</sup>

L'area considerata [fig. 2], corrispondente al settore settentrionale della Laguna veneziana, compresa tra la gronda lagunare e l'entroterra orientale – tra Mestre e il fiume Piave – presenta, per l'età del Bronzo, un quadro in progressiva evoluzione, riflesso di adattamenti ambientali, trasformazioni socioeconomiche e di una probabile crescente integrazione nei circuiti di scambio interregionali. A differenza della Laguna meridionale, maggiormente connessa all'asse del fiume Po, la Laguna nord sembra aver seguito una logica insediativa e di relazione maggiormente orientata verso i territori dell'alto Adriatico e, in particolare, verso la fascia costiera friulana (Fontana et al. 2018; Gambacurta, Paltineri 2024).

Per il Bronzo Antico (XXI-metà XVII secolo a.C. ca.), i dati sono piuttosto limitati e frammentari. Il quadro insediativo appare disomogeneo e discontinuo, probabilmente riconducibile a forme di occupazione mobile o stagionale, legate allo sfruttamento della fascia perlagunare in prossimità del basso corso dei fiumi (Cupitò, Leonardi 2015, 204; Cupitò, Lotto, Facchin 2015, 297). Le testimonianze più significative, frutto di indagini di scavo recenti, provengono da Quarto d'Altino-via Colombera (Facchin, Fagan, Tasca 2015), dove i complessi ceramici rinvenuti mostrano affinità con l'ambito veneto-friulano e palafitticolo-terramaricolo.

Nel Bronzo Medio (metà XVII-metà XIV secolo a.C. ca.), le dinamiche insediative si configurano ancora secondo modalità discontinue e non pienamente strutturate. Le fasi iniziali del periodo sono caratterizzate da una relativa stasi del popolamento, soprattutto nella fascia perlagunare, dove le attestazioni risultano sporadiche. Per questa fase, i dati provengono ancora dal sito di Quarto d'Altino-via Colombera, già attivo alla fine del Bronzo Antico, che sembra mostrare continuità di frequentazione (Facchin, Fagan, Tasca 2015, 690, fig. 4.46-8). In una fase avanzata del Bronzo Medio (BM3) si osserva un mutamento significativo: prende infatti avvio un processo di lenta ma diffusa antropizzazione, che prelude a una progressiva organizzazione territoriale. Questo fenomeno si inserisce nel più ampio quadro delle trasformazioni che, di lì a poco, interesseranno l'intera area padana nel corso del Bronzo Recente, declinandosi con modalità e intensità differenziate nei diversi comparti regionali. Nell'area considerata, l'occupazione sembrerebbe prediligere la prossimità della gronda lagunare, con attestazioni da raccolte di superficie nell'area altinate (Altino-Le Brustolade; loc. Vallesina), confermate da indagini più recenti a Novanta di Piave (Malizia 1985, 126, 129-32, fig. 1.7; 5; Asta et al. 2011, 10-16, figg. 4-5). Questi contesti dovevano verosimilmente offrire condizioni favorevoli all'insediamento, per le caratteristiche paleoambientali, l'accesso alle risorse e il controllo dei nodi strategici nei collegamenti endolagunari.

Il Bronzo Recente (seconda metà XIV-metà XII secolo a.C. ca.) segna una fase di marcata espansione del popolamento in tutta la regione, e anche nell'area veneziana si osserva una netta intensificazione della presenza antropica. Il territorio, fino ad allora soggetto a un'occupazione instabile e frammentaria, sembra investito da un processo di nuova organizzazione insediativa, con l'attivazione di nuovi siti localizzati lungo i principali assi fluviali dell'entroterra e insediamenti proiettati verso la gronda lagunare (Cupitò, Leonardi 2015, 222-3). Si registra una rioccupazione più capillare della fascia perilagunare, con *clusters* significativi in area mestrina (Mestre-loc. Gazzera Bassa; via Olivolo/via San Damiano; via Orlanda; Tessera-via Triestina) (Salerno 2003, 92; Bianchin Citton 1994, 27 e note 9, 17-18), altinate (Altino-area nord Museo; loc. Vallesina; Le Brustolade; via Claudia Augusta; Ca' Pascoloni; Campalto-loc. Mondo Nuovo) (Malizia 1985, 144-7, figg. 5.19 e 21; 6; 9. 40, 48, 52, 61; Bianchin Citton 1994, 27 con bibliografia citata) e nel tratto tra Sile e Piave (Meolo-loc. Marteggia-Pascolon; loc. Baratto; San Donà di Piave-loc. Formighè; Zenson di Piave; Grassaga) (Salerno 2003, 92-4; Bianchin Citton 1994, 27 e nota 19). A queste attestazioni si aggiunge la notizia circa la presenza di materiali protostorici nel sito di Barena del Vigno, individuato da E. Canal agli inizi degli anni Settanta e ad oggi inedito (Canal 2013, 312-23).

Dal punto di vista culturale, i complessi ceramici evidenziano una doppia tendenza: nei siti del settore occidentale si riconosce una gravitazione verso l'area patavina con influssi di matrice adriatica legati all'area romagnolo-marchigiana, mentre il polo altinate e quello di Meolo sembrano connottarsi per un substrato di matrice subappenninica e una maggiore apertura verso l'area friulana. Il modello insediativo appare articolato: nuclei di siti distribuiti lungo le vie d'acqua dell'entroterra sembrerebbero rapportarsi con uno o più insediamenti posizionati lungo la gronda lagunare o direttamente in Laguna, in corrispondenza delle foci fluviali o lungo le direttrici di collegamento paracostiere ed endolagunari tra il *Caput Adriae* e il Delta del Po (Fontana et al. 2018; Cupitò, Lotto, Facchin 2015, 300-2).

Nel Bronzo Finale (metà XII-XI secolo a.C.), che sul piano culturale corrisponde con la diffusione del Protovillanoviano padano, si assiste – come nel resto della regione – a una riformulazione delle dinamiche insediative (Bianchin Citton 2015; Cupitò, Leonardi 2015, 228-9; Cupitò, Lotto, Facchin 2015, 303-4). A una prima fase di drastica rarefazione degli insediamenti precedenti, legata presumibilmente a cambiamenti ambientali e sociopolitici, segue una riorganizzazione del territorio, con l'attivazione di nuovi assetti insediativi. Se da un lato si riscontra la scomparsa del sistema insediativo in corrispondenza della fascia mestrina, dall'altro, in un momento avanzato del Bronzo Finale (BF3), emergono nuovi poli nella zona altinate (Altino-loc. Fornace; tenuta Zuccarello; I Marzi; Marcon-loc. Gaggio) (Bianchin Citton 2011a, 46-9; 2011b; 2011c) con siti posizionati a diretto controllo della fascia perilagunare. Questi insediamenti sembrano inserirsi in una logica di presidio strategico delle vie di transito e delle risorse, preludendo a quanto si svilupperà nel corso della prima età del Ferro.<sup>17</sup>

Nel complesso, lo stato delle conoscenze sull'età del Bronzo nell'area veneziana, con particolare riferimento alla gronda lagunare, risulta ancora frammentario e disomogeneo. Sebbene le indagini negli ultimi decenni abbiano contribuito ad ampliare il quadro delle evidenze, gran parte dei dati attualmente disponibili proviene da raccolte di superficie e da contesti privi di un inquadramento stratigrafico definito; numerosi siti, inoltre, risultano ancora inediti o noti soltanto attraverso sintetiche segnalazioni bibliografiche.

Lo stato attuale limita una lettura approfondita e sistematica delle dinamiche insediative che interessarono il territorio. Il quadro potrà tuttavia essere significativamente integrato attraverso l'indagine mirata di nuovi contesti e lo studio sistematico dei numerosi siti attualmente ancora inediti o solo parzialmente noti, primo fra tutti Barena del Vigno. Se quest'ultimo confermasse una frequentazione già a partire dalle fasi tarde dell'età del Bronzo, potrebbe rappresentare un insediamento a proiezione diretta verso la Laguna, ipoteticamente funzionale al collegamento tra la gronda e l'area lagunare vera e propria. In tale prospettiva, sarà inoltre fondamentale il

<sup>17</sup> Sul carattere e il ruolo degli insediamenti costieri tra Delta del Po e penisola istriana in epoca protostorica si veda Gambacurta, Paltineri 2024. Per un focus sugli insediamenti costieri dell'età del Bronzo tra Veneto orientale e costa friulana si veda Fontana et al. 2018.

riesame complessivo della documentazione archeologica relativa all'isola di Torcello, includendo tanto i dati di archivio quanto eventuali materiali ancora inediti.<sup>18</sup>

#### 4 Nuove prospettive di ricerca

Come già indicato dagli studi precedenti, a una analisi macroscopica, i frammenti rinvenuti a Torcello appaiono micenei: la fabbrica è fine, la superficie è brillante, e le forme e le decorazioni sono in linea con le produzioni micenee, pertinenti forse non solo a siti palaziali, ma anche ad aree più periferiche. Rimane, tuttavia, il lecito dubbio che possano essere produzioni italo-micenee. Un nuovo programma di analisi archeometriche sarà svolto da Valerie Olive in collaborazione con Richard Jones presso il Scottish Universities Environmental Research Centre.<sup>19</sup> Si prevedono due tipi di analisi chimiche: ICP-ES e ICP-MS (rispettivamente Inductively Coupled Plasma Emission e Mass Spectrometry). L'obiettivo delle analisi è comprendere se i tre frammenti siano effettivamente importazioni micenee ed eventualmente identificarne l'esatta regione di provenienza, sia essa l'Argolide, l'Attica, o altre aree del Peloponneso occidentale (Messenia? Acaia?) o della Grecia centrale (Focide?). Qualora tutti o alcuni dei tre frammenti fossero produzioni italo-micenee, sarebbe interessante capire se la loro composizione è compatibile con quella della ceramica italo-micenea di altri siti delle Valli Grandi Veronesi oppure se si deve riconsiderare la possibilità che provengano da regioni più meridionali della penisola italica.

Due sarebbero le eventuali linee di ricerca: se le analisi confermassero la produzione micenea, allora ci si porrebbe il problema di contestualizzare i frammenti, vista la loro estraneità all'attuale panorama della Laguna veneziana nel Bronzo Medio e Recent. Se, invece, contro la loro apparenza micenea, i tre frammenti risultassero produzioni italo-micenee, si aprirebbe un nuovo capitolo tutto da riscrivere sulla Laguna di Venezia nell'età del Bronzo.

L'attestazione di siti localizzati in prossimità della gronda lagunare, lungo i principali assi fluviali e in ambienti immediatamente adiacenti alla Laguna vera e propria, suggerisce infatti l'esistenza di un'organizzazione territoriale coerente, orientata allo sfruttamento strategico dei nodi di accesso alle vie d'acqua e ai percorsi endolagunari. In tale contesto, alcuni insediamenti affacciati sulla Laguna sembrano collocarsi in posizioni di controllo dei punti nevralgici delle direttive paracostiere che mettevano in comunicazione il *Caput Adriae* con il delta del Po e, da lì, verosimilmente con l'area delle Valli Grandi Veronesi, che in questa fase si configura come uno snodo particolarmente attivo nelle reti di scambio interregionale.

In quest'ottica, i tre frammenti di Torcello dovranno essere riletti alla luce del quadro insediativo delineato e in relazione ai risultati delle analisi archeometriche, considerando – pur con la necessaria cautela – anche l'ipotesi di possibili collegamenti tra l'area lagunare, il settore delle Valli Grandi Veronesi e i territori del *Caput Adriae*, mediati da percorsi endolagunari e dai principali assi fluviali. Una simile prospettiva, se corroborata da futuri approfondimenti, potrà contribuire a definire più chiaramente le modalità di circolazione dei materiali egei nell'ambito dell'Italia settentrionale e dell'alto Adriatico.

<sup>18</sup> Una ricerca d'archivio su tutte le indagini archeologiche condotte sull'isola di Torcello è attualmente in corso nell'ambito del progetto *Torcello Renaissance: archeologia, storia dell'arte, restauro, ricerche e valorizzazione nell'isola di Torcello dalle origini al tardo Medioevo* (circolare DG Bilancio n. 16/2025, Cap. 8099/1, anno finanziario 2025). Per quanto riguarda invece l'eventuale presenza di materiali inediti, si fa riferimento alla segnalazione di Malizia (1985, 143), che menziona il ritrovamento sull'isola di testimonianze inedite relative a un abitato del Bronzo Recent.

<sup>19</sup> Si veda il sito: <https://www.gla.ac.uk/research/az/suerc/>.

## Bibliografia

- Asta, A.; Cividini, T.; Groppo, V.; Millo, L.; Putzolu, C. (2011). «Nuove testimonianze archeologiche da Noventa di Piave (Venezia)». *Archeologia veneta*, 34, 8-27.
- Benzi, M. (1975). *Ceramica micenea in Attica*. Milano: Cisalpino; La Goliardica. Testi e Documenti per lo Studio dell'Antichità 50.
- Benzi, M. (1992). «Rodi e la civiltà micenea». *Incunabula Graeca*, 94. Roma: Gruppo editoriale internazionale.
- Bettelli, M.; Cupitò, M.; Jones, R.; Leonardi, G.; Levi, S.T. (2017). «The Po Plain, Adriatic and Eastern Mediterranean in the Late Bronze Age: Fact, Fancy and Plausibility». Fotiadis, M.; Laffineur, R.; Lолос, Y.; Vlachopoulos, A. (eds), *'Εσπερος/ Hesperos: The Aegean Seen from the West*. Leuven; Liège: Peeters, 165-72. Aegaeum 41.
- Bettelli, M.; Levi, S.T. (2014). «Archaeological Overview: Aegean Summary and Illustrations of Samples». Jones et al. 2014b, 275-362.
- Bianchin Citton, E. (1994). «Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano in età preistorica». Scarfi, B.M. (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolini*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 23-32.
- Bianchin Citton, E. (2011a). «La fine dei tempi preistorici». Tirelli 2011, 47-9.
- Bianchin Citton, E. (2011b). «L'abitato del Bronzo finale e degli inizi dell'età del ferro di Portegrandi nella tenuta I Marzi». Tirelli 2011, 50-1.
- Bianchin Citton, E. (2011c). «La tomba a cremazione del Bronzo finale in località Fornace». Tirelli 2011, 52-3.
- Bianchin Citton, E. (2015). «Il Bronzo finale nel Veneto: dinamiche insediative e gestione del territorio». Leonardi, Tiné 2015, 251-66.
- Bietti Sestieri, A.M. (2010). *L'Italia nell'età del bronzo e del ferro: dalle palafitte a Romolo (2200-700 a.C.)*. Roma: Carrocci.
- Braccesi, L. (2000). «Laguna Greca». *Archeo*, 16(2), 30-9.
- Braccesi, L. (2001). «Hellenikos Kolpos». *Grecità adriatica*, suppl., *Hesperia*, 13, 45-57.
- Canal, E. (2013). *Archeologia della Laguna di Venezia*. Verona: Cierre.
- Cupitò, M.; Leonardi, G. (2015). «Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo Recent». Leonardi, Tiné 2015, 201-39.
- Cupitò, M.; Lotto, D.; Facchin, A. (2015). «Dinamiche di popolamento e modelli di organizzazione del territorio nella bassa pianura veneta tra Adige e Tagliamento durante l'età del Bronzo». Leonardi, Tiné 2015, 295-304.
- Di Filippo Balestrazzi, E. (2000). «Tre frammenti micenei da Torcello». *Hesperia*, 10, 203-23.
- Facchin, A.; Tasca, G. (2018). «L'età del bronzo nella pianura veneziana orientale: riflessioni su alcuni recenti rinvenimenti». Borgna, E.; Càssola Guida, P.; Corazza, S. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*. Firenze: IIPP, 811-18. Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- Facchin, A.; Fagan, M.; Tasca, G. (2015). «Rinvenimenti dell'Età del bronzo in via Colombera, Quarto d'Altino (Venezia)». Leonardi, Tiné 2015, 689-94.
- Fontana et al. (2018). «Terra-mare: insediamenti lagunari e livello marino relativo durante l'età del Bronzo in Adriatico nord-occidentale». Vigoni, A. (a cura di), *Percorsi nel Passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gravo e i 25 anni della Fondazione Collutto*. Rubano, 325-48.
- Furumark, A. (1972). *Mycenaean Pottery: Analysis and Classification; ii, Chronology*. Stockholm: Svenska Institutet i Athen. Skrifter Utgivna av Svenska Institutet i Athen 4.
- Gambacurta, G.; Paltineri, S. (2024). «Insediamenti e portualità lungo l'arco alto adriatico prima della Romanizzazione». Albiero, R.; Bassani, M.; D'Acunto, G.; Madricardo, F. (a cura di), *Venezia e i paesaggi costieri adriatici, fra antico e contemporaneo*. Roma; Bristol: L'Erma di Bretschneider, 221-42.
- Jones, R.; Bettelli, M.; Levi, S.T.; Vagnetti, L. (2014a). «Discussion and perspectives». Jones et al. 2014b, 407-63.
- Jones, R.; Levi, S.T.; Bettelli, M.; Vagnetti, L. (2014b). *Italo-Mycenaean Pottery: The Archeological and Archeometric Dimensions*. Roma: Incunabula Graeca.
- Jones, R.; Levi, S.T.; (2014c). «Characterization and Provenance». Jones et al. 2014b, 101-275.
- Jones, R.; Levi, S.T.; Bettelli, M.; Cannavò, V. (2021). «Italo-Mycenaean and other Aegean-influenced pottery in Late Bronze Age Italy: The Case for Regional Production». *Archaeological and Anthropological Sciences*, 13(1), 1-30.
- Leonardi, G.; Tiné, V. (a cura di) (2015). *Preistoria e Protostoria del Veneto*. Firenze: IIPP. Studi di Preistoria e Protostoria 2.
- Malizia, A. (1985). «La raccolta paleontologica del Museo archeologico di Altino (Venezia)». *Archeologia veneta*, 8, 125-48.
- Mountjoy, P.A. (1999). *Regional Mycenaean Decorated Pottery*. 2 vols. Rahden; Westfalia: Deutsches Archäologisches Institut.
- Peroni, R.; Vanzetti, A. (2005). «Intorno alla cronologia della prima età del Ferro italiana da H. Müller-Karpe a Chr. Pare». Bartoloni, G.; Delpino, F. (a cura di), *Oriente e Occidente; metodi e discipline a confronto. Riflessioni sull'Età del Ferro in Italia = Atti incontro di studi Pisa*, 53-80.
- Salerno, R. (2003). «Il processo del popolamento antropico nel Veneto orientale e nel Friuli occidentale tra Bronzo Recent e Bronzo finale. Considerazioni e prospettive di ricerca». *Aquileia nostra*, LXXIV, 85-126.
- Salzani, L.; Vagnetti, L.; Jones, R.; Levi, S.T. (2006). «Nuovi ritrovamenti di ceramiche di tipo egeo dall'area veronese: Lovara, Bovolone e Terranegra». Cocchi Genick, D. (a cura di), *Atti XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*. Firenze: IIPP, 1145-57.
- Stubbings, F. (1951). *The Mycenaean Pottery from the Levant*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tirelli, M. (a cura di) (2011). *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*. Venezia: Marsilio.
- Tombolani, M. (1984). «Altino preromana: lineamenti di una civiltà protourbana». *Il Veneto in età preromana*. Venezia: Edizioni Marsilio, 121-35.
- Tombolani, M. (1985). «Altino preromana». Scarfi, B.M.; Tombolani, M. (a cura di), *Altino Preromana e Romana*. Quarto d'Altino: Tipolitografia Adriatica Editrice, 51-3.
- Vagnetti, L. (1969). «Vasi micenei nelle Collezioni veneziane». SMEA, 9, 99-103.
- Vagnetti, L. (2006). «I Micenei nella Laguna di Venezia? Qualche riflessione metodologica». SMEA, 48, 273-81.
- Vagnetti, L. (2014). «Foreword». Jones et al. 2014b, 7-9.
- Vagnetti, L.; Bettelli, M.; Levi, S.T.; Alberti, L. (2014). «Gazetteer of Sites». Jones et al. 2014b, 21-58.

